

ANTONIO AGGIO

Il relatore nella sua introduzione cerca di elevare l'Estimo ad una filosofia dell'Estimo.

Vorrei cercare di seguirlo su questo piano nel campo dei valori.

Al di là di quella che è l'applicazione empirica e la casistica, dobbiamo chiederci se i valori sono entità metafisiche precostituite all'uomo secondo la concezione platonica, cioè "enti ideali" che hanno la loro esistenza per sé stante, indipendentemente da ogni riferimento all'azione dell'uomo, oppure, secondo la concezione umanistica, se i valori sono "prodotti storici" dell'uomo.

Ritengo valida quest'ultima soluzione; in tal caso per conoscere i valori non dobbiamo fare altro che prendere conoscenza della storia dell'uomo nelle varie fasi di sviluppo. Allora la natura dei diversi valori si verrà via via spiegando nella misura in cui procederemo all'approfondimento dell'uomo e della sua storia.

Cioè noi non desideriamo una cosa perchè è un valore, ma è un valore perchè noi la desideriamo e la desideriamo in quanto soddisfa un bisogno dell'uomo che la storia stessa ha manifestato.

Così si spiega perchè non tutti gli uomini abbiano la stessa conoscenza dei valori, ma vi siano tante differenze secondo le diverse fasi di sviluppo storico in cui i singoli uomini o gruppi di uomini si vengono a trovare.

Se noi accettiamo questa concezione umanistica che raffigura un valore come un prodotto storico possiamo renderci edotti della dinamicità dei valori che sono alla base, sia dell'azione dell'uomo che della formazione di nuovi cicli di civiltà.

In tal modo, inserendosi nella storia o come dice il tema dell'Incontro "nella moderna dinamica economica e, sociale", si impedisce che l'Estimo diventi una scienza teoreticamente perfetta, evitando il rischio di far considerare lo scienziato delle dottrine estimative un po' un acchiappanuvole per il distacco con la realtà.

Le profonde modificazioni economico-sociali che si sono avute in questi ultimi tempi mal si attagliano agli schemi dell'Estimo "canonico".

"I valori", e qui non parlo dei "valori" usati dalla dottrina dell'Estimo, ma, in senso lato, dei valori che rappresentano i bisogni umani, mai come in questo tempo si sono incrociati, accavallati, spesso in contrasto fra loro; essi non rappresentano più in concreto i bisogni dell'uomo singolo od associato, ma vengono elevati ad oggetto di desiderio in generale, ed in quanto oggetto di desiderio vengono raffigurati come entità astratta o come termine ideale.

Uno dei compiti dell'estimo è ricondurre dall'astratto al concreto, ponendo in risalto che il valore non è una entità, ma una misura: la misura dei bisogni umani, sia attuali che previsionali tanto del singolo che della società in

cui l'uomo vive ed opera. Per giungere a ciò l'operazione estimativa deve essere un atto complesso in cui confluiscono elementi tecnici, economici, finanziari e politici.